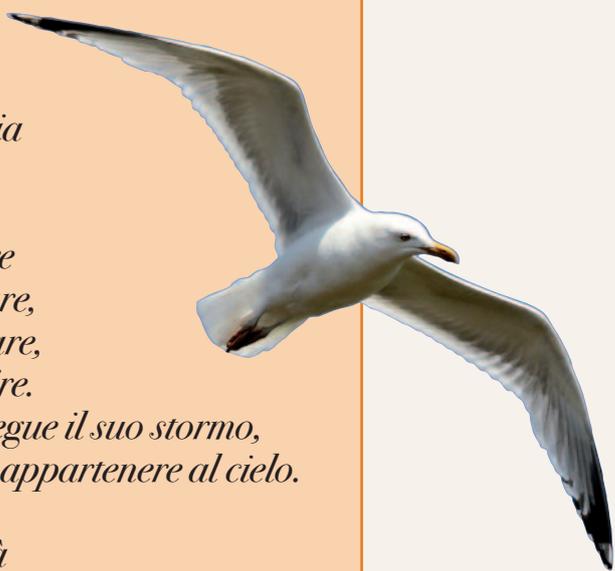




LIBERTÀ

*Guardo il volo di un gabbiano.
Padrone del suo istinto
sfida
la potenza
del mare.
Apro le braccia
e immagino
la libertà!
Enorme potere
volare o sostare,
fuggire o restare,
sperare o perire.
Il gabbiano segue il suo stormo,
loro sanno di appartenere al cielo.
Io resto qua.
La mia libertà
mi trascina
e nave senza timone
navigo verso l'oblio.
Luce, si staglia all'orizzonte,
vedo il mio stormo
di volti amici
e cuori spalancati
verso l'Infinito.
Insieme possiamo volare in alto
perché anche noi
apparteniamo al cielo.*



15/07/2012

Questa poesia, come tante altre delle mie, è nata, anzi è emersa, per raccontare un'esperienza. Però quello che più mi affascina dello scrivere è che molto spesso una poesia nasce con una mia intenzione e finisce con il raccontare tutt'altro. Quando ho scritto questa, dovevo scrivere una lirica che parlasse del mare; ho pensato a questo immenso miracolo d'acqua e di vita, e quello che mi ha ispirato è stato un gran senso di libertà. Mentre scrivevo capivo sempre di più quale potere è la libertà, un'arma a doppio taglio! E inconsciamente mi domandavo a che cosa servisse. La risposta che mi sono data credo che sia evidente. È il dono più grande che Dio ci ha fatto. Mi sono sentita libera perché appartengo a Qualcuno! Qualcuno che mi ama di un amore eterno, e che mi vuole felice! Se lascio agire me stessa e il mio giudizio, non sono libera, ma sola, e in quel mare rischio proprio di naufragare! L'espressione più evidente di questo amore è l'amicizia che ho la grazia di vivere in questa Compagnia, ed è per questo che dedico, come ho già fatto nella vacanza che abbiamo vissuto quest'anno, a tutti i miei amici.

Silvia Cingolani